

LES MERVEILLES DU MONDE: 200 IL RITORNO AL MULINO RONCHIN

Carissima Compagnia Gongolante,

questa mail non sarebbe mai stata scritta se Andrea Grigoletto non mi avesse scritto che dovevo festeggiare in qualche modo la duecentesima mail de "les merveilles du monde".

Sono andato a rivedere la mail n° 1 e mi sono accorto che in queste settimane e soprattutto oggi 6 giugno 2021, a distanza di tre anni e sette mesi esatti, sono tornato lì dove ero partito.

Era infatti il 6 novembre 2017 quando ho iniziato a documentare le meraviglie della città metropolitana partendo dal mulino Ronchin che avevo scoperto essere l'ultimo della lunga teoria dei 18 mulini lungo il Marzenego dalle sue risorgive a Resana fino al centro di Mestre.(Mail 1)

In realtà il diciottesimo sarebbe stato il mulino del Gaggian ma il fabbricato, dopo la rettifica del Marzenego dalla linea ferroviaria alla Tangenziale, non è più riconoscibile come mulino e, quindi, aveva perso per me tutto il suo fascino.

L'occasione per tornare alle origini è stato un sopralluogo fatto con Carla Dalla Costa in vista della bicicletata lungo il Marzenego che si è tenuta stamattina. per riportare all'attenzione dei Pubblici Amministratori sulla salvaguardia dei meandri del Rio Cimetto e per il sostegno alla realizzazione del Parco del Marzenego.

Il giorno del sopralluogo mentre percorrevamo via Brendole improvvisamente Carla si è fermata e mi ha indicato un buco nella siepe che fiancheggia la ciclabile.



Perplesso l'ho seguita sul "troso" (tratturo) che dopo aver costeggiato il campo di granturco gira a sinistra e finisce davanti alla saracinesca dopo la quale il Rio Roviego scompare alla vista per ricomparire 500 metri più a sud in prossimità del sottopasso della linea ferroviaria Venezia-Treviso.



Tra il Rio Roviego e il fiume Marzenego c'è solo l'argine da cui si vede verso sud-est la torre piezometrica dell'acquedotto



e verso nord-ovest i due corsi d'acqua che arrivano, il Rio Roviego da sinistra e il fiume Marzenego da destra .



Poche pedalate e compare l'area della cinquecentesca villa Barbarich che si estende a cavallo del fiume attraversato da un ponte di legno che collega le due parti di quello che ora è un Hotel, anzi uno Charme Resort che promette "*un soggiorno di lusso con i migliori comfort*" immersi in "*atmosfera incantate e un fascino senza tempo*". Nota 1



Prima ancora di arrivare alla villa, sulla sinistra idrografica del Marzenego, in un varco fra le piante del parco del Centro Nazaret, occhieggia l'abitato di Zelo sovrastato dal campanile della chiesetta di via Castellana 46.



Villa Barbarich conserva ancora l'approdo su fiume Marzenego segnato da una palina colorata mentre l'altra punta dal muretto.



Il ponte di legno è chiuso da un cancello



che, in qualche maniera sembra rimarcare l'appartenenza del fiume alla villa la cui la facciata è rivolta verso il corso d'acqua.



Riprendiamo l'argine verso il mulino Ronchin che non solo si affaccia ma entra nel corso d'acqua visto che dall'acqua traeva la forza motrice per poter macinare.



A valle del mulino c'è ancora il bellissimo gorgo su cui si getta il fiume diviso in due parti dall'insula che divide le gore a ridosso dell'edificio e lo sfioratore verso la campagna.



Sulla parete dell'edificio si vedono ancora i due fori, ora murati, dove entravano i fusi (lunghi perni)



che trasmettevano il movimento delle due ruote esterne verticali agli ingranaggi interni che a loro volta li trasmettevano alle due macine interne orizzontali.

Tra i due muretti uno a fianco del cancello a sbarre di ferro e uno a fianco della porta di legno si vede la pietra consorziale



che riporta tutti i dati relativi al mulino ed in particolare l'altezza del salto d'acqua fonte di infinite baruffe fra mugnai e fra mugnai e contadini; la pietra consorziale è solo l'ultimo tentativo, attuato a metà del 1800 per dare certezza e verificabilità all'uso dell'acqua.

Sulla prima riga la pietra riporta la sigla CD (Consorzio Dese), il nome del fiume MARZENEGO e il numero progressivo, dalla sorgente alla foce, dei restringimenti del fiume causati da manufatti che nello specifico è 23 ovvero 17 mulini e 6 ponti.



La Bibbia del Marzenego dice che vi è anche la pietra Zorzi che costituisce il tentativo precedente, attuato nel 1533, di dare una regolazione stabile e verificabile ai salti d'acqua; nel nostro caso la pietra dovrebbe essere o esser stata in quel riquadro che vedete vicino allo spigolo destro basso della pietra Consorziale. Nota 2

Per dire quanto fosse importante tale pietra, pensate che, al mugnaio che l'avesse manomessa, oltre che il confino ed una salatissima multa veniva comminato anche il taglio della mano proprio sopra la pietra.

La passerella in metallo è chiaramente recente, mentre la precedente sovrastante le bove (paratoie), per consentirne l'apertura e la chiusura, era in corrispondenza della porta di legno.



Oltre al restringimento del fiume che porta le acque alle gore per la macinazione, vi è anche uno sfioratore laterale



che fa la medesima funzione di quello originale dall'altra parte dell'argine, poco più a monte, circondato da un rigoglioso boschetto.



In realtà il ritorno al mulino Ronchin è stato una “prima volta” visto che la volta precedente l'avevo visto e documentato dalla sinistra idrografica mentre questa volta l'ho visto dalla destra idrografica del fiume Marzenego.

Per festeggiare l'occasione, alla fine della bicicletтата, giunti alla passerella di legno del parco Zia, sempre su istigazione di Andrea Grigoletto che ringrazio per avermi fatto da complice consigliere, ho costretto le/i partecipanti, che per la verità non hanno fatto opposizione, ad un fuori programma con brindisi benaugurale alla due centesima mail de "Les merveilles du monde".



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi sito ufficiale al link: https://www.villabarbarich.com/?gclid=Cj0KCQjw2NyFBhDoARIsAMtHtZ46YR-a8wzXVUHln7holw29N9hQglVegOhI4_8JkgdXM40IPLGc7w4aAhdPEALw_wcB

Nota 2 pag. 66 "Il Marzenego vivere il fiume e il suo territorio" 1985